



ASSOCIAZIONE
GENESI

Comunicato stampa della prima mostra della programmazione espositiva 2025

Associazione Genesi
presenta

Speculum De l'autre femme

a cura di Ilaria Bernardi

Bruxelles, Parlamento Europeo
4-6 marzo 2025

Opening: mercoledì 5 marzo 2025, ore 14:45

In concomitanza con la Giornata Internazionale della Donna, l'Associazione Genesi presenta a Bruxelles, al Parlamento Europeo, una mostra curata da Ilaria Bernardi, dedicata ai diritti delle donne. La mostra è costituita da 12 opere, facenti parte della collezione d'arte contemporanea dell'Associazione stessa, realizzate da 12 note artiste internazionali che inducono una riflessione su importanti tematiche legate ai diritti umani, interpretandole dal punto di vista femminile.

Il titolo della mostra, *Speculum. De l'autre femme*, cita l'omonimo libro di Luce Irigaray (Bernissart, 1930), psicoanalista e filosofa di origine belga ma francese di adozione, edito nel 1974 e diventato una delle pietre miliari del pensiero femminista europeo. Attraverso l'identità franco-belga dell'autrice di questo volume, la mostra al Parlamento Europeo ne collega idealmente le due sedi: Strasburgo (Francia) e Bruxelles (Belgio).

Il titolo *Speculum* fa riferimento allo specchio concavo con cui in ginecologia si guarda all'interno del corpo femminile. Come sostiene Luce Irigaray, in tutta la storia del pensiero occidentale la donna non ha mai avuto un posto, una collocazione, una rappresentazione che non fosse ordinata secondo parametri maschili: è dunque necessario fondare un nuovo mito dell'origine che contempli pienamente e renda giustizia finalmente all'alterità femminile, *l'altra donna* citata nel titolo. L'obiettivo del libro di Irigaray, mutuato dalla mostra al Parlamento Europeo, è dare finalmente voce alla donna per parlare di sé e dotarla di immagini per rappresentarsi non più come riflesso del modello maschile di riferimento, ma come alterità femminile ora libera di affermare con fierezza la sua intrinseca diversità e i suoi conseguenti diritti.

Le 12 opere esposte nella mostra al Parlamento Europeo inducono una riflessione su sei tra le più importanti tematiche legate ai diritti umani, interpretandole dal punto di vista femminile: *La memoria di un popolo, Un'identità multiculturale, Le vittime del Potere, Il colore della pelle, La condizione femminile, La tutela dell'ambiente.*



ASSOCIAZIONE
GENESI

Si inizia con ***La memoria di un popolo*** che indaga come le tradizioni e la storia di ogni comunità siano da considerarsi una memoria collettiva da preservare in quanto elemento identitario fondamentale.

Anna Boghiguan (Il Cairo, Egitto, di origine Armena, 1946), in *Back to the Roots*, 2019, con i suoi molteplici personaggi disegnati a encausto con un tratto espressionista e con colori saturi, sottolinea l'importanza di non dimenticare le radici da cui proveniamo, le quali devono rimanere l'essenza del nostro essere nel mondo.

Małgorzata Mirga-Tas (Zakopane, Polonia, 1978), in *Chave jawle wasio thud* (Children Coming For Milk), 2023, rimanda a scene quotidiane, ispirate a fotografie reali, per tener viva la memoria degli usi e dei costumi del popolo rom da cui proviene.

La tematica ***Un'identità multiculturale*** indaga invece come le tradizioni e la storia di ogni comunità siano da considerarsi una memoria collettiva da preservare in quanto elemento identitario fondamentale.

Otobong Nkanga (Kano, Niger, 1974) con *In a Place Yet Unknown*, 2017, presentando un arazzo in continuo cambiamento a causa dell'inchiostro che man mano si infiltra nelle sue trame, delinea una metafora con i continui processi di trasformazione di ogni società che, pur essendo apparentemente sostenuta da valori stabili, in realtà è in costante mutamento e capace di generare dalla decadenza nuove forme di vita.

Silvia Rosi (Scandiano, Reggio Emilia, Italia, 1992), in *Self Portrait as my Mather on the Phone* e *Self Portrait as my Father on the Phone*, 2019, ripercorre la propria storia personale, attingendo all'eredità della sua famiglia emigrata in Italia dal Togo e alla sua conseguente doppia identità, italo-togolese.

La tematica ***Le vittime del potere*** ricorda le violenze perpetrate o tollerate, in alcune aree del mondo, dagli stessi governi sui propri cittadini, vittime di costrizioni, censure, genocidi, guerre, sfruttamento, e costretti spesso a fuggire in altri paesi al fine di sottrarsi a tali abusi.

Shirin Neshat (Qazvin, Iran, 1957) in *Stories of Martyrdom – (From Women of Allah)*, 1994, analizza la dimensione femminile in Iran dopo la rivoluzione islamica avvenuta nel 1978-1979. Le poche porzioni di pelle lasciate scoperte dallo chador sono ricoperte da stralci di testi in lingua farsi, i cui contenuti variano da soggetti religiosi a profani, fino a esplorare le sfere dell'intimità, della sessualità, del femminismo.

Il video *Il peut pleurer du ciel*, 2024, di **Binta Diaw** (Milano, Italia, 1995) reinvia ai movimenti dei popoli neri nel corso del tempo tra Africa ed Europa, siano essi volontari o forzati ma comunque causati da situazioni sociali, economiche e civili sovente insostenibili.

La tematica ***Il colore della pelle*** include opere di artiste di colore nate negli Stati Uniti, che raccontano storie legate ai pregiudizi e alle ingiustizie avvenute nel loro paese nei confronti delle persone di colore.

Muholi Muholi Room 107 Day Inn Hotel, Burlington, Vermont, 2017, di **Zanele Muholi** (Umlazi, Durban, Sudafrica, 1972) fa parte della serie fotografica di 365 autoritratti intitolata *Somnyama Ngonyama* in cui l'artista si ritrae con sguardo fiero in differenti luoghi negli Stati Uniti per convincere anche se stessa della propria legittimità a mostrarsi come donna lesbica di colore, nonostante i purtroppo diffusi pregiudizi basati sul colore delle pelle e sull'orientamento sessuale.



ASSOCIAZIONE
GENESI

Betye Saar (Los Angeles, CA, Stati Uniti, 1926) in *Honey*, 2001, ricorda l'usanza nota come "Skin Game", diffusasi nelle piantagioni di schiavi ma ancora oggi esistente, per cui gli afroamericani per descriversi l'un l'altro usano aggettivi relativi al tono di colore della loro pelle, più o meno scuro.

La tematica *La condizione femminile* porta in luce il ruolo della donna all'interno di contesti, privati o pubblici, in cui la supremazia maschile è ancora presente.

Monica Bonvicini (Venezia, Italia, 1965) in *Home is Where You Leave Your Belt*, 2019, attraverso una credenza e una palla di cinture nere da uomo, evoca l'idea di una moltitudine di uomini che, entrati nello spazio domestico, si sono tolti i pantaloni, suggerendo uno stato di predominio maschile e di possibili soprusi e violenze degli uomini contro le donne.

Face to the Bricks, 2020, di **Zoë Buckman** (Hackney, Londra, Regno Unito, 1985), invece, con l'uso di materiali tra loro apparentemente discordanti – materiali duri come il metallo della catena a cui il guantone da box è attaccato, e materiali morbidi come i tessuti –, rimanda alle violenze di genere e sottende non solo la possibilità delle donne di essere al contempo 'morbide' e 'dure', ma anche la necessità di esserlo.

Infine, *La tutela dell'ambiente* indaga sui danni causati dalle attività umane sull'ecosistema e l'urgenza di preservare l'equilibrio tra essere umano e natura mediante uno sviluppo sostenibile.

En Route To The South, Learning To Be Nomadic, 2015–2017, di **Elena Mazzi** (Reggio Emilia, Italia, 1984) riguarda l'apicoltura nomade per sottolineare l'importanza dell'agricoltura sostenibile e della salvaguardia di specie animali a rischio di estinzione come le api, al fine di consentire la vita alle nuove generazioni.

Tala Madani (Tehran, Iran, 1981) in *Shit Shot Seagull*, 2020, raffigura invece un gabbiano cosparso di escrementi mentre sta volando, reinviando all'inquinamento, al disequilibrio ambientale causato dall'uomo e alle continue violenze nei confronti degli animali.

La mostra restituisce dunque voce alle donne in merito a importanti tematiche legate ai diritti umani, permettendo loro di re-integrarsi nella Storia ufficiale del mondo dalla quale per millenni sono state escluse.

Main sponsor: Eni e Intesa Sanpaolo.

La mostra è realizzata con il contributo di Brandart.

Sponsor tecnici: Open Care – Servizi per l'Arte, Hidonix e Start.